Zeitschrift: Iride : rivista di economia, sanità e sociale
Herausgeber: Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della SUPSI
Band: - (2020)
Heft: 8

Artikel: Famiglie in mutamento : nuove sfide per le politiche familiar?
Autor: Larenza, Ornella
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1044557

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 20.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Ornella Larenza

Ornella Larenza è ricercatrice presso il DEASS. Ha una doppia laurea specialistica in Economia e management delle amministrazioni pubbliche (Università Bocconi) e Strategie territoriali e urbane (Sciences-Po Parigi) e un Master of science in Politiche sociali comparate (Università di Oxford). Ha lavorato come ricercatrice in economia del sociale presso il CeRGAS Bocconi ed è stata membro del Polo di ricerca nazionale svizzero LIVES, presso l'Università di Losanna, dove ha conseguito il dottorato di ricerca in Scienze sociali. I suoi interessi di ricerca includono le politiche sociali e del lavoro, le politiche della famiglia, la gestione dei servizi sociali e lo studio dei percorsi di vita.

Famiglie in mutamento. Nuove sfide per le politiche familiari?

Scorrendo gli studi sul tema della famiglia prodotti negli ultimi anni in Europa non è difficile imbattersi in espressioni come "le famiglie sono radicalmente cambiate" o "la famiglia tradizionale è in crisi". È davvero così? Cosa sta cambiando all'interno delle famiglie svizzere e in che modo? Parlare di famiglia significa parlare della sua parte più visibile, ovvero la sua struttura ma anche, e soprattutto, del modo di costruire e curare le relazioni tra le persone che ne fanno parte. Il cambiamento tocca tanto il primo aspetto, quanto il secondo e sollecita una riflessione attorno alle politiche familiari esistenti.

Famiglie in mutamento: nuove configurazioni

Se osserviamo l'evoluzione delle economie domestiche svizzere negli ultimi 50 anni, salta immediatamente all'occhio l'incremento - pari a più del doppio - di quelle che non includono figli. Questo è l'effetto dell'aumento delle economie domestiche composte da una sola persona, ma anche del numero di coppie senza figli. La riduzione del tasso di fecondità è infatti uno dei principali trend demografici che attraversano la maggior parte delle società occidentali. In Svizzera le coppie desiderano avere più figli di quelli che mettono al mondo. In questo senso le loro preferenze porterebbero a dei livelli di fecondità più alti di quelli che invece si realizzano (UST, 2017).

Restringendo lo spettro di osservazione alle economie domestiche con figli, i dati (UST, 2017) ci dicono che in Svizzera, le famiglie con figli a carico (definite come quelle in cui vi è almeno un figlio al di sotto dei 25 anni) sono ancora prevalentemente composte da coppie sposate con figli biologici [Fig. 1]. Rientrano in questa configurazione più di 3/4 delle famiglie con figli. La cosiddetta "famiglia tradizionale" quindi sembra lontana dall'attraversare una profonda crisi. Ma l'analisi sarebbe incompleta se non ci interessassimo anche a quel restante quarto di famiglie, perché è qui che si concentrano i cambiamenti che interessano la struttura delle famiglie in Svizzera.

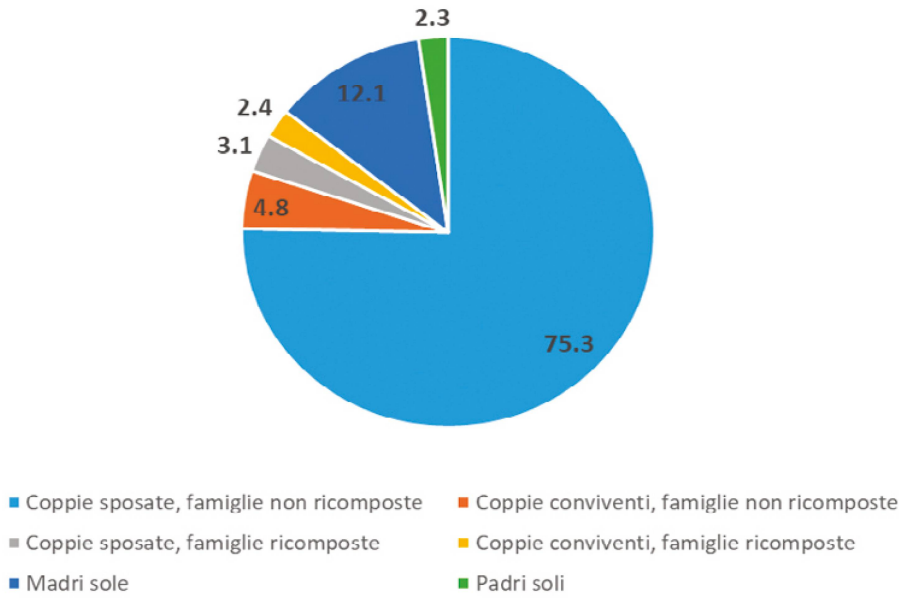
Le nascite fuori dal matrimonio - nel 2014, poco più del 20% e nel 2016 al di sopra del 24% (UST, 2017; 2018) - hanno contribuito alla moltiplicazione delle forme familiari "non tradizionali": in Svizzera, infatti, più del 7% del totale delle famiglie con figli a carico include genitori conviventi, ma non sposati.

Il crescente numero di divorzi nel tempo è la principale causa della crescita delle famiglie monoparentali (più del 14% del totale delle famiglie con figli a carico). In queste famiglie, i figli vivono con uno dei genitori (solitamente la madre), in caso di affidamento esclusivo o con entrambi i genitori, ma in maniera alternata, in caso di affidamento condiviso. Infine, sono sempre più frequenti i casi di famiglie ricomposte che nascono dalla formazione di nuove coppie di genitori separati o divorziati con nuovi partner. In queste famiglie, due adulti sposati (3,1%) o semplicemente conviventi (2,4%), costituiscono una nuova coppia, che include i figli nati dalle precedenti relazioni, oltre eventualmente a nuovi figli della coppia.

Famiglie in mutamento: vecchi e nuovi ruoli

I mutamenti nelle famiglie riguardano anche il modo di "fare famiglia", ovvero di costruire e cu-

[Fig. 1] Economie domestiche con almeno un figlio al di sotto dei 25 anni. Risultati cumulati 2012-2014.



rare le relazioni tra i membri delle stesse. La presente trattazione non può essere esaustiva sul tema, ma può certamente delineare alcuni dei principali trend in corso in questo campo, partendo dalla seguente considerazione di fondo: in Svizzera, le disuguaglianze di genere all'interno della coppia persistono in maniera netta, sia nel modo in cui vengono ripartiti i compiti di cura tra i genitori, sia nella distribuzione del tempo dedicato dai genitori al lavoro remunerato. Le attività di cura dei figli restano fondamentalmente in capo alle madri (Levy, Widmer & Kellerhals, 2002; Bertozzi, Bonoli, & Gay-des-Combes, 2005), sebbene esista un maggior coinvolgimento dei padri nelle coppie che vivono nelle grandi città e in cui entrambi i genitori lavorano a tempo pieno (UST, 2017).

Le nuove configurazioni familiari contribuiscono alla diversificazione dei ruoli e delle relazioni nelle famiglie. In particolare, la rottura di un progetto di coppia rende evidente la non più necessaria coincidenza tra il ruolo di partner e il ruolo di genitore. La separazione, infatti, impone ai genitori di ricostruire il proprio ruolo fuori dalla relazione di coppia e, soprattutto in caso di separazione con affidamento esclusivo dei figli ad un solo genitore, anche al di fuori della coabitazione tra genitore e figli. Gli studi sul tema fanno emergere la diversità nei modi di intendere ed esercitare la genitorialità dopo una rottura di coppia. Questi possono dipendere da numerosi fattori, tra cui il livello di conflittualità tra i due genitori, le loro risorse individuali, la possibilità di chiamare in gioco risorse esterne (ad esempio i nonni) e ovviamente i valori individuali dei due ex partner. Sebbene le configurazioni familiari emergenti contribuiscano alla diversificazione nel modo di interpretare e vivere la genitorialità, non bisogna illudersi che in tutte le famiglie con una "struttura tradizionale", i ruoli genitoriali siano intesi ed esercitati allo stesso modo. Infatti, è del tutto possibile che già durante la vita di coppia un genitore sia meno coinvolto dell'altro sul fronte educativo e che al momento della separazione mantenga lo stesso comportamento. Al contrario, esistono coppie in cui i compiti educativi sono gestiti in modo paritario prima e dopo la separazione (Larenza, 2019).

Anche la nascita di una famiglia ricomposta contribuisce alla moltiplicazione dei modi di "fare famiglia". In questo caso, il nuovo partner può essere chiamato ad assumere appieno un ruolo genitoriale con minori di cui non è genitore biologico, come pure semplicemente partecipare alla gestione della vita familiare di un/a nuovo/a partner e dei suoi figli biologici, senza assumere una vera autorità genitoriale su questi ultimi (Larenza, 2019). Infine, persino la nascita di una nuova coppia in assenza di coabitazione tra i due partner (LAT – living apart together – relationship) può comunque dare luogo a relazioni genitoriali di varia intensità tra un adulto ed un minore, che non è figlio biologico del primo.

Bertozzi, F., Bonoli, G., & Gay-des-Combes, B. (2005). *La Reforme De L'Etat Social En Suisse. Vieillissement, emploi, conflit travail-famille.* Lausanne: Presses polytechniques et universitaires romandes.

Bradshaw, J., Kennedy, S., Kilkey, M., Hutton, S., Corden, A., Eardley, T., Holmes, H., & Neale, J. (2013). The Employment of Lone Parents: a Comparison of Policy in 20 Countries. In: R. Cookson, R. Sainsbury & C. Glendinning (Eds.). *Jonathan Bradshaw on Social Policy: Selected Writings 1972–2011.* York: The University of York, 105-124 (Ristampa di The Employment of Lone Parents: a Comparison of Policy in 20 Countries, 1996).

COFF. (2018). *Un congedo parentale ora — perché ne vale la pena!* Disponibile su https://ekff.admin.ch/fileadmin/user_upload/ekff/05dokumentation/Elternzeit/Argumentarium_Elternzeit_I.pdf

Larenza, O. (2019). *Social policy shaping the life-course: A study on lone parents' vulnerability.* Tesi di dottorato. Lausanne: Institut des sciences sociales.

Per concludere sul tema, bisogna anche ricordare il caso delle relazioni genitoriali nelle famiglie omoparentali. In queste famiglie, gli eventuali figli biologici di uno dei due genitori non sono legalmente riconosciuti figli dell'altro genitore, anche in caso di perfetta e concreta corresponsabilità dei due adulti nei confronti dei minori e nonostante questi ultimi possano riconoscere entrambi gli adulti quali propri genitori. La varietà di configurazioni delle economie domestiche con figli e di modalità di esercitare il ruolo genitoriale, dentro e fuori da queste, impone una riflessione sull'allineamento tra i cambiamenti nelle famiglie e le politiche della famiglia esistenti, incluso il diritto di famiglia.

Mutamento delle famiglie e politiche della famiglia: nuove sfide?

Scriveva Tolstoj nel famoso incipit di Anna Karenina: "Tutte le famiglie felici si somigliano; ogni famiglia infelice è infelice a suo modo". L'insieme di fattori che possono incidere sul benessere delle famiglie è effettivamente vasto e, sicuramente, il panorama frastagliato descritto nei precedenti paragrafi pone non pochi interrogativi ai decisori politici, cui spetta il compito di supportare lo sviluppo delle famiglie, intese sia come entità sociali, sia come singoli individui, uniti da relazioni significative. Sebbene non sia possibile esaurire in questa sede la questione della relazione tra mutamenti delle famiglie e allineamento delle politiche pubbliche a queste rivolte, è possibile richiamare due temi particolarmente attuali in Svizzera che possono orientarci in questa riflessione.

Una delle principali sfide a cui le politiche familiari non sono ancora riuscite a dare risposta è quella di istituire un congedo di paternità (Moss, 2012; Valarino, 2014). Dopo anni di dibattito sul tema, infatti, sarà un referendum popolare a decidere sull'iniziativa promossa nel 2017 e che prevede per tutti i padri esercitanti un'attività lucrativa, la possibilità di accedere ad un congedo di paternità pagato di almeno quattro settimane. Indipendentemente dalle configurazioni familiari, questo consentirebbe di rimodulare il carico di cura dei figli tra madri e padri e faciliterebbe il rientro al lavoro delle madri, dopo la maternità, oltre a consentire ai padri di poter godere del proprio diritto all'esercizio del ruolo genitoriale, almeno nei primi giorni di vita del neonato (UFAS, 2020). Inoltre, la previsione di un congedo parentale per entrambi i genitori successivo alla nascita dei figli (come suggerito in una posizione della COFF del 2018), faciliterebbe ancor di più i genitori, siano essi sposati o semplici conviventi, in coppia o separati e indipendentemente dalle modalità di affidamento dei figli (esclusivo o condiviso).

La diffusione delle famiglie monoparentali, in particolare, fa emergere in modo più lampante un'altra sfida: la necessità di potenziare l'offerta di strutture di accoglienza per l'infanzia, in termini di copertura dei posti disponibili, di accessibilità economica e di aderenza ai bisogni delle famiglie (ad es. attraverso degli orari di apertura sufficientemente comodi, da consentire ai genitori di poter usufruire dei servizi durante le ore di lavoro). In queste famiglie, infatti, soprattutto quando l'affidamento è esclusivo, lo stesso genitore (essenzialmente la mamma) deve lavorare sufficientemente per poter provvedere al sostentamento della famiglia e contemporaneamente trovare il tempo da dedicare a sé e ai figli. La presenza di soluzioni di custodia extra-familiare quali gli asili nido e i servizi di accoglienza pre-scuola e post-scuola fa la differenza nella possibilità di raggiungere un equilibrio all'interno di queste famiglie (Larenza, 2019).

Questi esempi, seppur limitati, rendono evidente una questione: esistono sfide nuove per le politiche collegate alle nuove forme familiari. La necessità di offrire ai bambini che vivono in famiglie omoparentali lo stesso livello di tutela di cui godono i bambini in coppie eterosessuali è una di queste. Tuttavia, non tutte le sfide sono davvero nuove o collegabili alla diffusione delle nuove configurazioni familiari. L'implementazione di politiche come quelle sopracitate apporterebbe un grande beneficio a tutte le famiglie con figli e, in particolar modo, a quelle famiglie i cui membri attraversano delle transizioni critiche, quali la separazione o il divorzio tra i genitori. In un certo senso, queste transizioni critiche, sempre più frequenti, rendono ancora più impellente la necessità di avviare riforme strutturali. È questo che ha consentito in alcuni paesi europei (Bradshaw et al., 1996/2013) di limitare l'impoverimento delle famiglie monoparentali, che in Svizzera sono tra i principali beneficiari dell'aiuto sociale (UST, 2017; Pellegrini, von Gunten, Ruder, & Robert, 2011).

Levy, R., Widmer, E. D., & Kellerhals, J. (2002). Modern Family or Modernized Family Traditionalism? Master Status and the Gender Order in Switzerland. *Electronic Journal of Sociology. 6(4)*, 1–47. https://doi.org/ISSN: 1198 3655

Moss, P. (Ed.). (2012). *International Review of Leave Policies and Related Research 2012.* Disponibile da https://www.leavenetwork.org/fileadmin/Leavenetwork/Annual_reviews/2012_annual_review.pdf

Pellegrini, S., von Gunten, L., Ruder, R., & Robert, F. (2011). *Ménages avec enfant(s) à l'aide sociale.*

UFAS. (2020). *Congedo di paternità.* Disponibile da https://www.bsv.admin.ch/bsv/it/home/assicurazioni-sociali/eo-msv/reformen-und-revisionen/eo-vaterschaftsurlaub.html

UST. (2017). *Les familles en Suisse. Rapport statistique 2017.* Neuchâtel: UST. Disponibile da https://www.bfs.admin.ch/bfsstatic/dam/assets/2347881/master

UST. (2018). *Part des naissances vivantes hors mariage, en 2016.* Disponibile da https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/catalogues-banques-donnees/graphiques.assetdetail.5786505.html

Valarino, I. (2014). *The Emergence of Parental and Paternity Leaves in Switzerland: A Challenge to Gendered Representations and Practices of Parenthood?* Tesi di dottorato. Lausanne: Institut des sciences sociales.